

TIPOLOGIA A

A. Verri, *Saggio di legislazione sul pedantesimo*, da *Il Caffè* (1764-1766), a cura di G. Francioni e S. Romagnoli, Bollati Boringhieri, Torino 1998²

Alessandro Verri, “Sapere è ragionare”

Il giovane intellettuale milanese Alessandro Verri scrisse queste parole in un articolo pubblicato sul periodico *Il Caffè*, la più interessante esperienza “giornalistica” della cultura illuministica italiana (> **Testi e scenari** **B 2** pp. 320-323; **T4** pp. 328-330).

- 1 Converrà cominciare le opere dove cominciano le idee chiare e precise, e non al di là di quelle, come fanno coloro che con un lungo proemio [...] vi spuntano da lontano e vi si aggirano intorno alla materia di cui imprendono² a trattare per tanto tempo che finalmente non vi cadono che a metà volume. [...]
- 5 Chiunque vorrà stampare alcuna sua opera dovrà sempre aver di mira d’istruire gli uomini, non di affogarli in un mare di erudizione o di sfoggiare tutte le sue cognizioni a luogo e fuor di luogo, inserendole, se non lo può nel contesto dell’opera, in note, addizioni, rimarche³, nota bene e simili cose che fanno i libri sgraziatamente abbondanti, gonfi piuttosto che pregni di idee. [...]
- 10 Abbandonerassi⁴ la oramai ridicola e smascherata impostura d’alcuni gravissimi eruditi che si arrogano la dignità di primi ministri della storia, delle medaglie, di antichità, di modo che sembrano avere in corpo una dozzina di Marc’Aureli e di Vespasiani⁵; e perché son pieni di storia greca, or credonsi Filippo, ora Amilcare, or Pausania⁶ onde col contegno grave e severo ne sostengano meravigliosamente il decoro. [...]

La sapienza non consisterà più nella sola memoria, ne più dirassi “scire est reminisci”, ma bensì, “scire est ratiocinari”⁷. Onde non dovrassi avere per uomo di buon senso colui, che sappia molto d’Istoria, di erudizione, e molti frontispizi di libri, e molti nomi di re barbari, qualora tali cognizioni non saranno
20 che un inerte deposito nella sua mente, dalle quali nessuna conseguenza ne deduca, e nessun ragionamento; poiché la ragione vuol essere Signora della mente umana, e nessuna delle umane cose si deve sottrarre al dolce suo impero; onde costoro, che hanno ripieno il capo di una disordinata erudizione, non chiameransi che meri vocabolari della Repubblica letteraria.

1. **pedantesimo**: pedantismo, pedanteria.

2. **imprendono**: iniziano.

3. **rimarche**: puntualizzazioni.

4. **Abbandonerassi**: “si abbandonerà”; allo stesso modo, in seguito, *dirassi* significa “si dirà”, *dovrassi* “si dovrà”, *chiameransi* “si chiameranno”.

ranno”.

5. **Marc’Aureli e di Vespasiani**: Marco Aurelio (161-180 d.C.) e Vespasiano (69-79 d.C.) furono due imperatori romani.

6. **Filippo, ora Amilcare, or Pausania**: si tratta di personaggi importanti della storia antica, e cioè il re

Filippo il Macedone, il cartaginese Amilcare (padre di Annibale), e il re spartano Pausania.

7. **“scire... ratiocinari”**: le due espressioni latine significano rispettivamente “sapere è ricordare” e “sapere è ragionare”.

1. Comprensione

Riassumi il concetto chiave espresso da Alessandro Verri in questo passo (> Testi e scenari **B 2** pp. 320-323).

2. Analisi del testo

2.1 *Non di affogarli in un mare di erudizione* (r. 6). Spiega perché, limitando la funzione dell'erudizione e – quindi del letterato erudito – Alessandro Verri sembra auspicare una nuova figura di letterato e una diversa funzione sociale dell'arte e della letteratura (> Testi e scenari **B 2** pp. 320-323).

2.2 *Marc'Aureli e di Vespasiani* (r. 13). Cerca di delineare – muovendo da questa affermazione – l'atteggiamento che i giovani intellettuali del *Caffè* ebbero nei confronti della cultura classica.

2.3 *Signora della mente umana* (rr. 21-22). Illustra perché questa frase è – in un certo senso – la sintesi della cultura illuminista (> Testi e scenari **B 2** pp. 296-298).

2.4 *Dolce suo impero* (rr. 22-23). Individua di che figura retorica si tratta.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

3.1 Delinea l'ambiente politico e culturale della Milano "illuminista", spiegando come bene si innesti in tale contesto l'esperienza del *Caffè* (1764-1766); precisa inoltre perché il giornale si chiamava così, e chi erano i suoi principali collaboratori (> Testi e scenari **B 2** T4 pp. 328-330; T5 pp. 333-339).

3.2 Spiega perché la polemica di Alessandro Verri appare rivolta contro gran parte del Seicento ma anche contro l'esperienza dell'*Arcadia* (> Testi e scenari **B 1** p. 169; T24 pp. 170-172).

3.3 Il brano proposto è tratto da un periodico. Illustra – muovendo dal passo proposto – quali sono le esigenze stilistiche e linguistiche di chi scrive su questi nuovi strumenti culturali (> Testi e scenari **B 2** pp. 318-319).

(mappa)